



## Gravi incidenti al S. Paolo dopo Napoli-Burnley (0-0)

(A pagina 10 le notizie)

## La Cina e l'URSS

IL MANTENIMENTO di relazioni diplomatiche, anche a un livello soltanto formale, fra la Cina e l'URSS sembra ormai sempre più difficile. La situazione creata a Pechino, attorno ai cittadini sovietici è diventata insostenibile. L'ambasciata è letteralmente in stato d'assedio. Il governo cinese ha dichiarato che non può più garantire la sicurezza dei rappresentanti dell'URSS. Nel linguaggio convenzionale delle cancellerie questo è un esplicito invito ad andarsene. D'altra parte, i diplomatici sovietici che restano a Pechino sono stati messi in condizioni tali da non potere nemmeno uscire per acquistare il pane.

Se la formale rottura non potesse essere evitata, bisognerebbe dire che questo è stato l'obiettivo sistematicamente perseguito dai capi di Pechino in tutte le ultime settimane. Ciò che essi hanno organizzato attorno all'ambasciata e ai cittadini sovietici non ha precedenti nella storia dei rapporti fra gli Stati moderni. Sono ormai quasi due settimane che l'ambasciata dell'URSS è sottoposta notte e giorno all'assedio di una folla urlante, paralizzata nel suo funzionamento dal clamore ininterrotto degli altoparlanti, minacciata da un istante all'altro di invasione. I casi di cittadini sovietici rimasti per ore ed ore bloccati sotto gli schermi le minacce si sono moltiplicati: oltre alle famiglie dei diplomatici costretti a rimpatriare, sono stati colpiti tecnici in transito per il Vietnam.

Tutte queste nostre affermazioni si basano non su voci diffuse da fonti poco attendibili, ma su quanto sta accadendo sotto gli occhi di numerosi testimoni allibiti. Si basano inoltre sull'agenzia ufficiale *Nova Cina*. Questa purtroppo — e non la stampa americana — ha rovesciato sulle sue pagine brani di prosa di questo tipo: i « farabutti revisionisti sovietici »; i « fascisti di Mosca »; « ascoltate, maiali: voi state scavando le vostre tombe »; « i vostri giorni sono contati... vi spezzeremo il collo »; « verrà il giorno in cui la rossa bandiera del pensiero di Mao sventolerà sul Cremlino e sulla Piazza Rossa ». Sono, all'invece, gli stessi insulti e le stesse minacce che i cittadini sovietici hanno dovuto ascoltare per ore, prigionieri della folla, mentre si promettevano forche e roghi per Breznev e Kossighin.

CIO' E' QUANTO i capi cinesi hanno consapevolmente organizzato. Azioni simili sono concepibili solo se si vuole rompere qualsiasi rapporto col paese preso di mira. Le proporzioni degli avvenimenti sono tali da non avere alcun rapporto con gli incidenti che sono stati presi a pretesto per quelle azioni: anzi, tali, da legittimare qualsiasi sospetto sul carattere intenzionale di quegli incidenti. Diremo di più e lo diremo con la pena profonda che gli eventi in corso provocano in noi: le azioni dei capi cinesi sono tali da giustificare ogni timore. Nelle ultime settimane essi hanno agito come se volessero creare fra la Cina e l'URSS un solo odio, ben difficile da colmare.

Ci si può naturalmente chiedere perché i capi cinesi lo fanno. La prima cosa che colpisce, nella ricerca di una spiegazione razionale, è la coincidenza fra questa opera di rottura internazionale e le crescenti difficoltà incontrate dalla fazione di Mao e Lin Piao nello stabilire il suo controllo su tutta la Cina. La « rivoluzione culturale » sembrava avviata in un vicolo cieco. Da una parte gli appelli alla « presa del potere » si facevano sempre più insistenti e drammatici; dall'altra, si moltiplicavano le notizie di scontri, di resistenze e di fratture aperte in seno allo stesso gruppo che all'inizio sembrava sostenere la « rivoluzione culturale ».

Sappiamo pure — e lo abbiamo scritto sull'*Unità* — che nella lotta politica ai vertici del partito e dello Stato, che è all'origine dei presenti conflitti, voci si erano levate in Cina per chiedere che si facesse fronte comune con l'URSS e gli altri paesi socialisti contro l'aggressione americana in Asia. Il gruppo di Mao e di Lin Piao non ha solo respinto simili richieste. Esso agisce oggi come se volesse rendere assolutamente impossibile l'affermazione in Cina di qualsiasi proposta analoga. D'altra parte, esso sembra cercare di galvanizzare i propri seguaci, nella lotta contro le opposte tendenze, proprio cercando di cementarli col senso dell'isolamento, dell'esaltazione nazionale, dell'odio antisovietico, che in qualche caso sembra assumere tinte genericamente xenofobe (manifestazioni di ostilità hanno investito infatti anche rappresentanti di molti altri paesi). Queste sono le sole ipotesi possibili, almeno allo stato attuale delle cose.

Dinanzi a tali esigenze, si costruiscono ad perduranti squilibri sociali e territoriali, è essenziale che tutti i partiti assumano chiare responsabilità e che, in particolare, il governo e le forze che lo sostengono se sono disposti a dar vita alle regioni entro il 1968, come si erano impegnati a fare. A giudizio dei parlamentari comunisti che sono disposti a dar vita alle regioni entro il 1968, come si erano impegnati a fare. A giudizio dei parlamentari comunisti la cosa è possibile, malgrado il grave ritardo. E' però indispensabile che si determini in Parlamento una convergenza di iniziative e di atteggiamenti che assicuri la tempestiva approvazione delle leggi-quadro. Il compagno Ingrao ha brevemente tralasciato le conclusioni della discussione e si è quindi approvato un documento.

L'assemblea — afferma il documento diffuso ieri mattina dai gruppi del PCI —, dopo aver ribadito che le Regioni rappresentano la più importante riforma istituzionale prevista dalla Costituzione e la base insostituibile dell'articolazione dello Stato, ha sottolineato come, in vista di una programmazione economica democratica, solo con le Regioni si potrà avere lo strumento di una concentrazione del potere politico e di una partecipazione dei cittadini alle fondamentali decisioni pubbliche. In pari tempo, la creazione delle Regioni a statuto ordinario può e deve collegarsi ad un'opera ampia e incisiva di smobilizzazione di tutta la pubblica amministrazione, in modo da ottenere anche una revisione del costo dei servizi e una razionalizzazione di comune.

Dinanzi a tali esigenze, si costruiscono ad perduranti squilibri sociali e territoriali, è essenziale che tutti i partiti assumano chiare responsabilità e che, in particolare, il governo e le forze che lo sostengono se sono disposti a dar vita alle regioni entro il 1968, come si erano impegnati a fare. A giudizio dei parlamentari comunisti la cosa è possibile, malgrado il grave ritardo. E' però indispensabile che si determini in Parlamento una convergenza di iniziative e di atteggiamenti che assicuri la tempestiva approvazione delle leggi-quadro.

Scelta prioritaria e fondamentale è la legge elettorale. Fino a quando non sarà adottata, non si potrà decidere delle elezioni regionali e restare inoperanti tutte le altre norme riguardanti la materia. I parlamentari comunisti ritengono che si potrebbe rapidamente varare una legge basata sul suffragio diretto e sul sistema proporzionale che offre garanzie a tutti gli elementi e consentirebbe anche l'eventuale abbattimento delle elezioni regionali con quelle legislative del 1968.

Per quanto riguarda le norme di funzionamento, tenendo presenti i risultati della Commissione Carbone, non sembra utile, anche per non pregiudicare le linee della riforma tributaria, stabilire fin d'ora l'assetto definitivo delle finanze regionali, mentre è possibile provvedere per i primi anni con uno stanziamento a carico del bilancio dello Stato. Infine, per l'assegnazione del personale necessario, si potrebbe adottare il testo già redatto dalla commissione competente della Camera dei deputati.

Si possono dunque approvare, nell'ultimo anno della pre-

## Presi di posizione dei gruppi parlamentari del PCI

# È possibile fare subito le Regioni

Perchè l'obiettivo sia raggiunto entro i termini dell'attuale legislatura è indispensabile che si determini in Parlamento una vasta convergenza Prioritaria la legge elettorale — Il problema dell'Ente Provincia e l'abolizione dei prefetti

I gruppi comunisti della Camera del Senato sono tornati a riunirsi nella sede del gruppo a Montecitorio, ieri sera, per proseguire la discussione sull'attuazione dell'Istituto regionale già cominciata la scorsa settimana. Sul tema che aveva svolto il compagno Ingrao (« Iniziative comuni per l'attuazione delle Regioni ») sono intervenuti successivamente i compagni Acciari, Barca, Maccaroni, Laconi, Natali, Fortunati, Terracini, Perna.

Tutti hanno concordato con l'impostazione della relazione, sottolineando l'esigenza di una serie di iniziative per attuare le Regioni entro la presente legislatura, così come si può e deve fare senza più indugi. In particolare sono stati di scissi il problema della legge elettorale regionale; il ruolo delle Province nel futuro ordinamento regionale e nel quadro del potenziamento di tutte le autonomie locali; le questioni legate alla legge finanziaria e all'approvazione delle leggi-quadro. Il compagno Ingrao ha brevemente tralasciato le conclusioni della discussione e si è quindi approvato un documento.

L'assemblea — afferma il documento diffuso ieri mattina dai gruppi del PCI —, dopo aver ribadito che le Regioni rappresentano la più importante riforma istituzionale prevista dalla Costituzione e la base insostituibile dell'articolazione dello Stato, ha sottolineato come, in vista di una programmazione economica democratica, solo con le Regioni si potrà avere lo strumento di una concentrazione del potere politico e di una partecipazione dei cittadini alle fondamentali decisioni pubbliche. In pari tempo, la creazione delle Regioni a statuto ordinario può e deve collegarsi ad un'opera ampia e incisiva di smobilizzazione di tutta la pubblica amministrazione, in modo da ottenere anche una revisione del costo dei servizi e una razionalizzazione di comune.

Dinanzi a tali esigenze, si costruiscono ad perduranti squilibri sociali e territoriali, è essenziale che tutti i partiti assumano chiare responsabilità e che, in particolare, il governo e le forze che lo sostengono se sono disposti a dar vita alle regioni entro il 1968, come si erano impegnati a fare. A giudizio dei parlamentari comunisti la cosa è possibile, malgrado il grave ritardo. E' però indispensabile che si determini in Parlamento una convergenza di iniziative e di atteggiamenti che assicuri la tempestiva approvazione delle leggi-quadro.

Scelta prioritaria e fondamentale è la legge elettorale. Fino a quando non sarà adottata, non si potrà decidere delle elezioni regionali e restare inoperanti tutte le altre norme riguardanti la materia. I parlamentari comunisti ritengono che si potrebbe rapidamente varare una legge basata sul suffragio diretto e sul sistema proporzionale che offre garanzie a tutti gli elementi e consentirebbe anche l'eventuale abbattimento delle elezioni regionali con quelle legislative del 1968.

Per quanto riguarda le norme di funzionamento, tenendo presenti i risultati della Commissione Carbone, non sembra utile, anche per non pregiudicare le linee della riforma tributaria, stabilire fin d'ora l'assetto definitivo delle finanze regionali, mentre è possibile provvedere per i primi anni con uno stanziamento a carico del bilancio dello Stato. Infine, per l'assegnazione del personale necessario, si potrebbe adottare il testo già redatto dalla commissione competente della Camera dei deputati.

Si possono dunque approvare, nell'ultimo anno della pre-

Cariche contro insegnanti e studenti

Ogni attività è praticamente sospesa, da ieri mattina, nelle scuole italiane: dalle elementari al corso degli studenti, i maestri e i professori incaricati della Federazione italiana della scuola al cinema « Reale » si sono uniti al corteo degli studenti, degli assistenti e dei professori incaricati della polizia ha aggredito i dimostranti, strappando loro i cartelli, e si sono avuti incidenti. Ma il corteo si è ricostituito ed è giunto in Viale Trastevere, davanti al ministero della P.I. (A pag. 2)



## Si discute la mozione del PCI

# Federconsorzi: domani dibattito alla Camera

## Dibattito sulle Mutue al « Salvemini »

### Bonacina sfida Bonomi a un pubblico contraddittorio

Il senatore socialista Ercolino Bonacina ha sfidato l'on. Paolo Bonomi a un pubblico dibattito per discutere di quelli che sono i sostanziali problemi della democrazia nelle campagne e che attualmente costituiscono oggetto di una trattativa fra il Partito socialista unitificato e la DC. Prendendo la parola nel dibattito, che si è svolto ieri sera nella sede del « Movimento Salvemini », Bonacina ha rinnovato la domanda nelle mutue contadine, al parlamento del PSU ha detto: « Rivedo all'on. Paolo Bonomi l'invito per un contratto storico pubblico sui conti del grande e sulla riforma della Camera del S. Paolo ».

Il dibattito, organizzato dal Movimento Salvemini, era stato aperto da una breve presentazione del tema da parte del senatore Ferruccio Pari e alla

Il PSU si accontenterebbe di una dichiarazione del governo - Pressione di Nenni per il compromesso con Bonomi - Moro da Saragat per le difficoltà del governo

Domani ha inizio alla Camera il dibattito sulla mozione del PCI che chiede la presentazione dei rendiconti delle Federconsorzi. Ma la maggioranza non ha ancora raggiunto un accordo. Nella giornata di ieri Nenni, che al solito, di conserva con Tanassi, si adoperò personalmente per arrivare al « compromesso » con la DC — in questo caso con Bonomi — ha avuto una serie di incontri con i maggiori dirigenti del suo partito. Ce n'era anche una riunione della segreteria del PSU, che ha dovuto però con-

statare una permanente divergenza di vedute all'interno del partito, sul merito della soluzione da contrattare con la DC. A quanto risulta, in presenza di questo disaccordo, la segreteria sarebbe orientata a proporre che il dibattito si svolga regolarmente a partire da venerdì e che in esso il ministro Restivo, a nome del governo, faccia una dichiarazione rispecchiante la « contestualità » dei problemi relativi ai contadini.

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Il caos nella maggioranza è arrivato a un punto tale che perfino grandi amici di Nenni si sono trovati a discutere frontalmente contro ai propri lettori. Per quanto non si tratti di una grande prova di coraggio, il fatto è sostanzioso e come tale va preso in considerazione. Riferendosi all'errante annaspante del centro-sinistra di fronte alle rivendicazioni dei contadini, il parlamentare del PSU ha detto: « Rivedo all'on. Paolo Bonomi l'invito per un contratto storico pubblico sui conti del grande e sulla riforma della Camera del S. Paolo ».

(Segue in ultima pagina)

Il caos nella maggioranza è arrivato a un punto tale che perfino grandi amici di Nenni si sono trovati a discutere frontalmente contro ai propri lettori. Per quanto non si tratti di una grande prova di coraggio, il fatto è sostanzioso e come tale va preso in considerazione. Riferendosi all'errante annaspante del centro-sinistra di fronte alle rivendicazioni dei contadini, il parlamentare del PSU ha detto: « Rivedo all'on. Paolo Bonomi l'invito per un contratto storico pubblico sui conti del grande e sulla riforma della Camera del S. Paolo ».

(Segue in ultima pagina)

## Nel mare doroteo

Il caos nella maggioranza è arrivato a un punto tale che perfino grandi amici di Nenni si sono trovati a discutere frontalmente contro ai propri lettori. Per quanto non si tratti di una grande prova di coraggio, il fatto è sostanzioso e come tale va preso in considerazione. Riferendosi all'errante annaspante del centro-sinistra di fronte alle rivendicazioni dei contadini, il parlamentare del PSU ha detto: « Rivedo all'on. Paolo Bonomi l'invito per un contratto storico pubblico sui conti del grande e sulla riforma della Camera del S. Paolo ».

(Segue in ultima pagina)

## Oggi dibattito alla TV tra gli on. Macaluso e Piccoli

Oggi, alle ore 21,30, si svolgerà Tribunale Politecnico, con la partecipazione del PCI e della DC. Per il PCI parteciperà l'on. Emanuele Macaluso, membro della Direzione

del Partito e per la DC l'on. Flaminio Piccoli, Venerdì del dibattito e La Repubblica ha compilato vent'anni. L'Italia è cambiata: quali sono oggi le prospettive del Paese? ».

Da tutto il mondo un fermo richiamo alle responsabilità USA nel primo giorno della tregua

# VIETNAM CESSATE I BOMBARDAMENTI: È IL MOMENTO DI TRATTARE

## Forti agitazioni nel pubblico impiego

## Scuole: secondo giorno di sciopero

## OSPEDALI DA OGGI SENZA MEDICI

Negli istituti medi ieri astensioni al 90% - ieri l'incontro governo-sindacati per gli statali Sospeso, dopo il voto alla Camera, lo sciopero dei previdenziali

Quella di ieri per le vertenze del pubblico impiego è stata una giornata cruciale. Oltre all'inizio dello sciopero degli insegnanti, che ha paralizzato le scuole di ogni ordine e grado, si è avuto infatti l'incontro per gli statali e quello per i dipendenti degli enti locali, mentre la Camera ha approvato gli emendamenti al decreto governativo sui previdenziali e i primi medici aiuti e assistenti ospedalieri si accingono a scendere in sciopero per dieci giorni a partire da stamane.

Lo sciopero dei circa 350 mila insegnanti delle scuole elementari e medie aderenti alle organizzazioni sindacali che fanno parte della FIS (SNASE, SNASI, SADM, ANCISIM, SNIA) è in corso da ieri mattina. Nel complesso, l'astensione è stata quasi plebiscitaria (dal 90 al 95 per cento) nelle scuole medie di ogni ordine e grado: queste le cifre fornite nel corso dell'assemblea indetta dalla FIS, al Reale di Roma. Oggi l'agitazione, fissa nazionalmente per due giorni, si estenderà anche alle province alluvionate — Firenze, Grosseto, Pisa, Belluno, Trento, Rovigo e circoscrizioni di Pordenone — secondo le disposizioni impartite dai sindacati. Nelle scuole elementari, la partecipazione alla lotta, per ora, è minore: non ha aderito, infatti, il SINASCIL-CISL, che ha una influenza notevole fra i maestri.

Le ragioni dello sciopero degli insegnanti, stato giuridico, riforma della scuola secondaria inferiore e superiore — sono state illustrate all'assemblea romana, che (come riferiamo a parte) è poi sfociata in una dimostrazione, a fianco degli universitari, fino al ministero della Pubblica Istruzione in viale Trastevere. Le organizzazioni sindacali aderenti alla Federazione italiana della scuola — è stato affermato — sono decise a proclamare uno sciopero ad oltranza, con l'astensione dagli scrutini e dagli esami, per ottenere l'accoglimento delle richieste di riforma dell'istruzione secondaria e i miglioramenti economici derivanti dal riordinamento delle carriere e delle retribuzioni».

Le notizie che giungono dalle varie province testimoniano di questa azione in favore della sua dedizione, signor presidente, nella costante ricerca di una via di pace. Perciò le chiediamo di accrescere ancor più i suoi nobili sforzi, in questi giorni di tregua, per così grande causa».

In Francia, il messaggio di Ho Chi Minh dice: « Prendendo ad soddisfazione dei sentimenti di simpatia e di fiducia manifestati da vostra eccellenza in occasione di incontri con personalità religiose per raggiungere un tale risultato, ma non dubitiamo della sua dedizione, signor presidente, nella costante ricerca di una via di pace. Perciò le chiediamo di accrescere ancor più i suoi nobili sforzi, in questi giorni di tregua, per così grande causa ».

Da Washington hanno ieri sera riferito che Johnson ha fatto leggere ai giornalisti la risposta da lui inviata al messaggio del Papa: una risposta d'una scorta insincerità data che Johnson dichiara di dividere « devolemente questo desiderio che la sospensione delle ostilità per il capodanno lunare possa essere estesa e si

TEMI  
DEL GIORNOMeridionalismo  
in crisi?

SUL Giorno Francesco Compagni si interroga sulla crisi del meridionalismo. Eppure dal suo argomentare potrebbe essere dedotto tutto il contrario: nel Mezzogiorno le tensioni sociali aumentano, forze nuove, soprattutto giovani, sono alla ricerca «di precisi contorni ad atteggiamenti di protesta», la tensione politica «si traduce presto in una rabbiosa volontà di fare qualcosa per cambiare tutto quello che si ritiene debba essere e possa essere cambiato», la speranza che l'espansione economica risolvesse la questione meridionale è svanita. Il giudizio è esatto e anche suggestivo, ma allora perché parlare di crisi del meridionalismo? Se le cose stanno come scrive Compagni, e stanno così, ci sono invece tutte le condizioni non per una crisi ma per un rigoglio del meridionalismo, di una corrente di pensiero cioè che pone il Mezzogiorno come «problema dei problemi per l'Italia moderna».

In realtà non è il meridionalismo ad essere in crisi. E' in crisi invece un certo «meridionalismo», quello appunto che si affidava all'espansione monopolistica, all'emersione e allo intervento pubblico straordinario, evitando accuratamente tutti i nodi strutturali del Sud e del paese intero. Quando persino il piano del Consorzio di sviluppo industriale di Napoli viene respinto perché troppo impegnativo, ciò significa che questo politico non ha più nulla da dire al Mezzogiorno. E non c'è da meravigliarsi come la Compagnia se si parla di crisi del meridionalismo *malgrado* il piano di coordinamento: la crisi di questo «meridionalismo» va avanti proprio a causa delle scelte del piano di coordinamento.

I comunisti si ritirano sempre Compagni — si sono resi conto della situazione, non così la destra economica e la palese clientelare del Sud. Ma qui il ragionamento si fa oscuro. Forse che non sono proprio le forze della destra economica, della palese clientelare, e, aggiungiamo noi, quelle di un c'è l'elenco di nuovi tipo arrivate nelle enti pubblici quelle che debbono essere sconfitte. E non sono queste le forze che hanno nella sostanza diretto la politica di intervento nel Mezzogiorno dando luogo non ad errori, come li considera Compagni, ma ad una sua precisa caratterizzazione? E con quali forze politiche e sociali si vuole realizzare un «impegno al di là della sfera di competenza del governo? Sono domande alle quali Compagni dovrebbe dare una risposta. Per parte nostra noi continueremo a suscitare e ad organizzare le volontà di cambiare le cose che possono e debbono cambiare.

Napoleone Colajanni

La scuola  
in movimento

TUTTO il fronte della scuola italiana è oggi in movimento. Mentre infatti continua il lungo sciopero dell'Università, che dal primo febbraio ha paralizzato gli Atenei di tutta Italia, anche nella scuola media e in quella elementare le lezioni sono state sospese: sono quindi decine e anzi centinaia di migliaia, a tutti i livelli del nostro sistema scolastico, gli insegnanti e gli studenti che in questi giorni esprimono, con la lotta, la loro richiesta di una nuova politica verso il mondo della scuola. Perché sono scesi in sciopero anche gli insegnanti medi ed elementari? Non sarebbe da parte di tutti la maggioranza i molteplici motivi dell'agitazione. C'è la denuncia per la mancata attuazione del riassesto delle carriere e per l'infinita lunga attesa del nuovo stato giuridico tante volte promesso; ma c'è anche la protesta per i continui rinvii delle riforme, da tempo unanimemente riconosciute necessarie, degli ordinamenti scolastici. Ci sono rivendicazioni: settoriali e sui parechi punti manca il primo accordo fra i vari sindacati; ma comune è la condanna di una situazione di estremo disagio e di incertezza, in cui vecchi e nuovi mali si intrecciano opprimendo tutti coloro che nella scuola vivono e lavorano.

Basta del resto uno sguardo alla situazione della scuola italiana per capire perché la crisi è esplosa con tanta acutezza. All'attuazione della scuola del pubblico sino ai 14 anni non è seguita la necessaria riforma della scuola media superiore; per la stessa scuola dell'obbligo è urgente una revisione, sulla base dell'esperienza dei primi tre anni; è ormai cronica la carenza di aule, di attrezzature, in molti casi anche di personale insegnante; a tutti i livelli dell'istruzione programmi e ordinamenti sono ben lontani dal rispondere alla esigenza di una scuola di massa e alle esigenze di una società democratica. Sono questi — assieme a quello della condizione dei docenti — i grossi problemi su cui lo scio pone richiamata l'attenzione.

C'è bisogno di fare ancora della retorica, come si è letto su qualche giornale, sulla scuola «grande malata»? La verità è oggi è tutta la realtà del la scuola che chiede che si proceda entro questa legislatura alle indispensabili riforme: ma che siano vere riforme e non espedienti per cambiare poco o nulla.

Giuseppe Chiarante

Ieri alla Camera: ora tornerà al Senato

# Il decreto sui previdenziali votato dopo le modifiche

Dopo l'accordo raggiunto fra i gruppi dc e socialista al Senato

## Grave il cedimento del PSU sulla scuola materna

Dichiarazioni del compagno on. Adriano Seroni e della senatrice Tullia Carettoni, del Movimento dei socialisti autonomi

L'accordo sulla scuola materna un accordo che per il compagno on. Seroni, vicepresidente della Commissione P.I. della Camera, ha dichiarato: «L'aspetto negativo dell'accordo non consente sostanzialmente la dismissione che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva — nel fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore, ha rifiutato di presentare una proposta che il PSU ha fatto per accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna: ma anche — ed è forse l'aspetto più grave, perché può operare in prospettiva

## Con gli inviati dell'Unità in viaggio per il mondo

# Le commissioni operaie dirigono la lotta a Madrid

**La sentenza che ha condannato cinque operai della « Standard » — La grande lotta del 27 gennaio — L'ampiezza raggiunta dal movimento delle commissioni operaie — « Ora c'è più coscienza di classe »**

Dal nostro inviato

MADRID, 8. Il numero di operai e di studenti arrestati in questi giorni dalla polizia nella sola Madrid, non si conoscerà probabilmente mai. Secondo voi che ha potuto controllare da diverse fonti (anche se, come si comprende, con molta difficoltà), ogni notte una decina di persone viene tratta in arresto. Alcune vengono rilasciate dopo 72 ore, altre vengono messe « a disposizione del Juzgado de Orden Público », cioè del Tribunale dell'Ordine Pubblico. Per quelle rilasciate comincia la sorveglianza continua, stretta, insistente, addirittura osessionante. Sono « obietto di vigilanza » e ogni alba può portare la polizia nella loro casa per un « registro », una perquisizione.

Dopo la grande giornata di lotta del 27 gennaio, che ha visto convergere su Madrid centomila operai della cintura industriale, la polizia si accanisce sui membri delle « commissioni operaie » clandestine che si sono costituite in questi tempi in tutte le fabbriche, esautorando completamente lo squalificato sindacato « verticale » franchista e i suoi dirigenti che si chiamano con un nome che a noi italiani ri-chama alla mente un passato spazzato via per sempre: « i gerarchi ».

I processi contro gli operai arrestati continuano davanti ai tribunali franchisti. A Lecce i giorni fa cinque membri della « commissione operaia » della Standard Elettrica — la fabbrica spagnolo-americana che conta 13.000 dipendenti — sono stati condannati da cinque mesi, a un anno e sei mesi da scontarsi in un carcere per « il delitto di associazione illecita e propaganda illegale ». Il loro « delitto » è stato quello di aver partecipato ad uno sciopero durato due giorni, il due e il tre gennaio di questo anno. Gli operai della Standard erano scesi in lotta per chiedere un aumento di 1.600 pesetas al mese (all'incirca 16 mila lire) per far fronte al continuo aumento del costo della vita che in questi ultimi mesi ha assunto un ritmo vertiginoso. E' stato, quello della Standard il primo sciopero che ha scosso l'industria madrilena, avanguardia della grande lotta che il 27 gennaio ha impegnato tutti gli operai della capitale.

La sentenza che ha condannato i cinque operai è un documento aghiocante, testimonianza completa, e di forte franchista, del feroci carattere antioperai, di classe, della



MADRID — Gruppi di operai attendono l'inizio del turno di lavoro

dere un aumento di 1.600 pesetas al mese (all'incirca 16 mila lire) per far fronte al continuo aumento del costo della vita che in questi ultimi mesi ha assunto un ritmo vertiginoso. E' stato, quello della Standard il primo sciopero che ha scosso l'industria madrilena, avanguardia della grande lotta che il 27 gennaio ha impegnato tutti gli operai della capitale.

La sentenza che ha condannato i cinque operai è un documento aghiocante, testimonianza completa, e di forte franchista, del feroci carattere antioperai, di classe, della

dittatura. Nello stesso tempo costituisce un inospitale ricordo della forza raggiunta dal movimento delle « commissioni operaie ». Ecco, come l'ha stessa il magistrato don José Francisco Mateu Canovas contro « los procesados Manuel Trojo Velasco, Juan José Gil Martínez, Gonzalo Agullo de Guillermo, José Julián Sastre Nieto e Félix Redondo Sánchez », quest'ultimo condannato ad un anno e sei mesi.

La condotta dei sei processati rientra nel tipo di associazione illecita contemplata nel comma quarto dell'art. 172 del codice penale, poiché i surriferiti crearono, insieme con altri individui non comparsi nel processo, un ente associativo, la così chiamata « Commissione Operaia » della Standard Elettrica S.A. di Madrid raggruppando delle persone al fine di arrogarsi la rappresentanza dei lavoratori della citata impresa per organizzare e dirigere la lotta per le loro rivendicazioni economiche e sociali di fronte alla direzione padronale e davanti alle organizzazioni ufficiali, con espresa esclusione dell'ideone canale sindacale, mettendosi a capo di assemblee, elaborando piani rivendicativi e formulando proteste e, ciò che è lo stesso, muovendosi come veri rappresentanti degli operai, organizzazione strutturata senza aver adempiuto agli obblighi legali che la legislazione vigente in materia esige, e che, unita alle condizioni dei fondatori e alle direttive date dagli accusati, fa affiorare alla luce del diritto la figura della associazione illecita ».

Alla luce del diritto... Alla luce di questo diritto che pesa tremendo sulla Spagna è un delitto perfino delle rivendicazioni e protestare: è un delitto riuscire, è un delitto chiedere di essere rappresentati dai non dei « jerarcas » nominati dal regime, sue spie e servi, e prezzolati dai padroni, da un sindacato libero, « qui è un delitto essere operai ».

Non stanno zitti né buoni gli operai spagnoli e qui a Madrid lo hanno dimostrato la giornata del 27 gennaio scorso, rendendo. Le informazioni che sono potute apparire finora su quella grande lotta sono parziali, monche, e non rispecchiano affatto l'intensità del movimento, la violenza degli scontri. Arreven nel pomeriggio, mentre gli studenti si battevano contro la polizia nell'università e nelle piazze e strade adiacenti. Circa centomila operai di quasi tutte le fabbriche della cintura industriale di Madrid, convergono verso i quartieri centrali, in una lunga marcia ordinata. Scopo della manifestazione era quello di presentare una serie di rivendicazioni, dalla richiesta di revisione del contratto provinciale e i metallurgici, agli aumenti salariali, alla libertà di sciopero, di organizzazione e di espressione, a misure concrete contro i licenziamenti che si vanno attuando in molte industrie. Fin dall'inizio gli operai ebbero subito la sensazione che qualcosa di nuovo stava accadendo in tutta la zona industriale.

**ALTRI SETTE ARRESTI DI OPERAI E STUDENTI**

Manifestazione di lavoratori presso Bilbao

Dal nostro inviato

MADRID, 8. E' stato comunicato oggi che altri sette tra operai e studenti sono stati arrestati in città. Per giustificare l'ondata di repressione in atto non solo a Madrid, ma anche in altre città della Spagna, contro il movimento studentesco e la lotta operaia, le agenzie ufficiose non hanno trovato di meglio che attribuire i possenti scioperi che scuotono le fabbriche e le università all'azione « sovversiva di organizzazioni marxiste-leniniste chiamate Partito operaio rivoluzionario e Forze armate rivoluzionarie finanziate dallo straniero ». La bovina propaganda franchista tuttavia non ha trovato i diversi anticomunisti, lasciando ormai il tempo che trovano.

Lo sciopero di 24 ore nelle Università per protestare contro gli

MADRID — Il quartiere di Villaverde, alla estrema periferia della città, vero e proprio Difesa. Dietro l'enorme lapide sormontata dal simbolo della falange, si stende la ossessionata fila delle baracche in muratura, opera del regime, dove abitano gli operai

**IERI A MADRID**

## ALTRI SETTE ARRESTI DI OPERAI E STUDENTI

Manifestazione di lavoratori presso Bilbao

Dal nostro inviato

MADRID, 8. E' stato comunicato oggi che altri sette tra operai e studenti sono stati arrestati in città. Per giustificare l'ondata di repressione in atto non solo a Madrid, ma anche in altre città della Spagna, contro il movimento studentesco e la lotta operaia, le agenzie ufficiose non hanno trovato di meglio che attribuire i possenti scioperi che scuotono le fabbriche e le università all'azione « sovversiva di organizzazioni marxiste-leniniste chiamate Partito operaio rivoluzionario e Forze armate rivoluzionarie finanziate dallo straniero ». La bovina propaganda franchista tuttavia non ha trovato i diversi anticomunisti, lasciando ormai il tempo che trovano.

Lo sciopero di 24 ore nelle Università per protestare contro gli

arresti degli studenti si è concluso oggi. Assemblee libere del sindacato democrazico si sono svolte per discutere di come illustrare le decisioni del comitato di difesa dei lavoratori di Valencia. A Madrid, dove l'Università è chiusa da ormai giorni, sembra che le autorità accademiche abbiano deciso di riaprire tutte le facoltà per dopodomani venerdì, tranne la Facoltà di Scienze politiche ed economiche che rimarrà chiusa, come abbiamo informato tre giorni fa, fino ad aprile.

Giunge notizia da Sestao nei pressi di Bilbao che centinaia di operai sono scesi per le strade al grido di « libertà sindacale » e « salario si, mangiare no » ed hanno affrontato la Guardia Civil. Si parla di feriti e di quattro arresti.

Lo sciopero di 24 ore nelle Università per protestare contro gli

E' questo l'ultimo dei tre scritti che il nostro redattore Wladimiro Greco ha scritto dopo aver parlato con molti giovani milanesi. Come abbia a che fare con i giovani, al contrario, pienamente consapevole che l'industria richiede il risultato di un lavoro sperimentalizzato, considera i contratti collettivi, ancora, basata sulle qualifiche tradizionali, gabbi che impediscono l'arrivo di nuovi operai.

« La personalità dell'operaio è oggi estranea al suo lavoro — dice Alberto C. 22 anni manovale specializzato — l'operaio non sa più i gesti, non è stupido, e solo svelto a imparare, non si sente più a suo agio, non ha avuto una perdita salariale di abnorme misura, 10.000 lire al mese ». Gli operai speravano tutto questo e non dimenticavano di ripeterlo nel loro colloquio a distanza con la polizia. Nelle stesse ore anche all'Università arveniva un simile colloquio fra gli stu-

denti e i poliziotti che li condannavano. « Combattiamo anche perché tuo figlio possa frequentare l'Università... » — gridavano gli studenti — Lasciateci in pace poliziotti... ».

Gli operai potevano raggiungere i cinque punti prestabiliti e quando stavano per muoversi di nuovo verso la sede dei sindacati e i ministeri, apparvero migliaia e migliaia di agenti della Polizia Armata e della Guardia Civil. Nelle strade e nelle piazze di Atocha, Vallecas, Cuatros Caminos, Legazpi, Villaverde, per ore e ore, fino a notte tarda, gli scontri. Gli operai si difesero dall'assalto dei poliziotti con le pietre, con le mani, soprattutto le pietre dei cantieri stradali. Quattro autobus furono rovesciati. E' la prima volta, mi hanno assicurato alcuni operai, che la polizia riuscì a cacciare dalla mattina della domenica quando furono cacciati dalla polizia. Il lunedì molti nostri compagni furono rilasciati e quando era successo un altro episodio, mai accaduto prima, gli operai si difesero lo stabilimento per protestare contro l'arresto di tanti compagni. Stettero in fabbrica fino alla mattina della domenica quando furono cacciati dalla polizia. E' la prima volta, mi hanno assicurato alcuni operai, che la polizia riuscì a rientrare con le cissioni non da una sola minoranza. Siamo stati in tanti a difenderci e a colpire e non abbiamo smesso se non quando non era più possibile continuare. I giovani sono sempre stati in prima fila. Migliaia di persone furono ferite, molti arresti, sconosciuto il numero dei feriti.

Esiste una testimonianza unica di quelle ore di lotta: un

meccanico è conservatore, è la gabbia per usare la loro esperienza, che ostacola il progresso, acciuffa i giovani di mestiere dei nuovi valori, ma è anche una gabbia a che può allontanare e sfiduciare.

« Qualifiche sono quelle tradizionali, quelle sono quelle professionali, è vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e' vero — perché no, dobbiamo tutelare certe posizioni e perché il progresso tecnologico non è ancora generale, ma nello stesso tempo il contratto prevede un nuovo organo, le commissioni paritetiche, con l'una funzione di controllo, superiore a quella funzione — e'



PISA: le crepe sempre più vaste e profonde

## Sui Lungarno sembra di essere tornati in tempo di guerra



La gente costretta a portar via masserizie, mobili, documenti - L'evacuazione nelle segherie delle Facoltà universitarie - Da stamane chiuso al traffico un altro tratto di Lungarno - Perché i lavori appaltati non iniziano? - Responsabilità delle autorità che hanno interrotto ogni opera di difesa

Dal nostro corrispondente

PISA. 8. Una visione dall'alto del Lungarno Paolotti dà il senso della catastrofe che si è abbattuta sulla città: più di 150 metri di strada sono stati sconvolti, sprofondati ormai a quasi cinque metri. Le «spallate» del Lungarno destinate ad un completo crollo, gli stessi tratti di strada che fino a ieri non erano toccati dalla frana, presentano oggi larghe crepe. Poco più in là, al termine di questo arco del Lungarno di Tramontana, la visione di un ponte sanguinato di cui resti in piedi solo una minima parte.

Entrando negli edifici, nei negozi, nelle abitazioni, il dramma prende forma umana: ovunque facce scure di gente che è stata costretta - sì badi bene, non dalla fatalità ma dalla incuria delle autorità locali e nazionali - a lasciare in fretta e furia le proprie case; dalle abitazioni civili ancora si stanno portando via le masserizie; nei negozi - per fortuna pochi in questo tratto - si sta ammazzando la roba. In un negozi di elettrodomestici troviamo ammucchiati al centro dell'ampio locale televisori, giradischi, radio. La commessa di ce che si prepara il trasferimento in un magazzino.

Attraverso una strada su cui sono state gettate tavole in legno sugli erli di una crepa larga e profonda molti metri, si arriva al cinquecentesco palazzo «Alla Giornata», sede del Rettorato universitario. Siamo in piena smobilizzazione: gli impegni lavorano a turni continuati, mentre gruppi di operai ammucchiano mobili d'ufficio, tavoli, casse di documenti. L'evacuazione del materiale prosegue con ritmo frenetico così come nell'edificio poco distante dove si trovano le segherie delle Facoltà universitarie. Migliaia di pratiche sono trasportate in altri edifici uni versari. Prima di lunedì quei lavori non sarà terminato, con grave disagio per migliaia e migliaia di studenti che di continuo hanno necessità di contattarli, attestati e via di seguito.

«Sembra di essere tornati in tempo di guerra»: è il commento dei cittadini che in lunghe file guardano attraverso gli sbarramenti di legno che delimitano vasto zone.

A provocare questo disastro non sono state le bombe: è stata, come dicevamo, la incuria delle autorità che, da dopo la guerra, non hanno più provveduto ad opere di manutenzione.

### E' morto il compagno Tito Oro Nobili

E' morto a Roma ieri mattina alle 6, all'età di 86 anni, il compagno Tito Oro Nobili, grande figura del socialismo e dell'antifascismo italiano. Tito Oro Nobili, avvocato di grandi capacità, fu segretario nazionale del Psi e direttore dell'Avanti!, fu sindaco socialista del comune di Terni prima dell'avvento del fascismo.

I fascisti inflissero crudelmente su di lui: lo caneggiò, gli sparsero dei mozziconi di sigaretta negli occhi e ciò lo rese completamente cieco.

Dopo la liberazione, il compagno Nobili, fu presidente della società Terni, che lasciò nel '47. Tito Oro Nobili, negli ultimi anni, aveva rifiutato la politica di socialdemocrazia del Psi aderendo al Psiup.

Alla famiglia piungono le più care condoglianze dell'Unità.

### PER INTERROGARE UN IMPUTATO MALATO

## Processo della droga: Tribunale in clinica

Il Tribunale di Roma, impegnato nel processo contro 32 boss della malavita italo-americana, accusati di aver trafficato quasi 500 chili di eroina fra il nostro paese e gli Stati Uniti, ha tenuto ieri udienza nella cui sesta sessione, dopo che ha interrogato Salvatore Caneba, è andato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco. I giudici, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non saranno riconosciuti subito da iudizio.

Salvatore Caneba, ascoltato dall'accusa come uno dei massimi protagonisti del traf-

ficco, per approfondire le indagini, s'è rechato in clinica a Trapani, dove un altro imputato è ricoverato clinica. Nella stessa città interrogheranno i due imputati. Ma non

## OSPEDALI

# Solo ricoveri urgenti

## LO SCIOPERO DURERÀ 10 GIORNI

Piano di emergenza per garantire l'assistenza. Chirurgia: solo i servizi di guardia. Chiusi gli ambulatori - 347 «fuori ruolo» su 980 sanitari «secondari» in servizio - Insufficienti gli anestesisti

Da oggi dieci giorni di sciopero negli ospedali. L'agitazione, promossa dall'ANAAO (Associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri), è a carattere nazionale ed è stata provocata dalla intransigenza governativa sul grave problema del mancato collocamento in ruolo degli «interni» (cioè dei sanitari che occupano «fuori ruolo» un posto previsto dalle tabelle organiche dei singoli ospedali), e degli «secondari» (cioè quelli che occupano, fuori ruolo, posti non previsti neppure dalle stesse tabelle organiche). La situazione è particolarmente tesa.

Da un lato il presidente del Consiglio Moro ha ripetutamente bloccato - con un atteggiamento inqualificabile, che è stato anche oggetto di dure critiche da parte degli stessi deputati democristiani - il disegno in ruolo relativo al collocamento in ruolo degli interni, dal l'altro gli assistenti ospedalieri che non sono immediatamente di spostati a cedere e a far passare sotto silenzio le prevaricazioni del presidente Moro. Il risultato è lo sciopero di oggi che si protrarrà - a meno che non intervengano fatti nuovi - sino al 18.

Per Roma il problema assume un aspetto particolare. E' troppo nota la situazione esistente negli ospedali che proprio in questi ultimi mesi hanno aumentato sensibilmente i posti letto (sfrecciando ogni angolo e correndo dietro gli organici) e soprattutto praticamente inalterati e su di lì a oggi si è già pronunciata a favore dell'unanimità la Commissione igiene e sanità del Senato, e la pratica anche quella della Camera. Lo stesso ministro della Sanità si è dichiarato d'accordo. Il solo Presidente del Consiglio ha messo in suo voto all'approvazione della legge creando le premesse per una agitazione che, indubbiamente, arrecherà molti disagi alla popolazione, particolarmente in questo momento, ma certo senza alcuna responsabilità dei medici ospedalieri.

«Questa sciopero degli aiuti ed assistenti ospedalieri potrebbe essere sopravvenire a difficoltà: fino all'ultimo momento le organizzazioni sindacali di categoria hanno atteso una risposta alla loro richiesta di colloquio con il Presidente del Consiglio. Le rivendicazioni specifiche dei medici ospedalieri, pur essendo per loro di grande importanza, non presuppongono stanziamenti di fondi: di essi si è già pronunciata a favore dell'unanimità la Commissione igiene e sanità del Senato, e la pratica anche quella della Camera. Lo stesso ministro della Sanità si è dichiarato d'accordo. Il solo Presidente del Consiglio ha messo in suo voto all'approvazione della legge creando le premesse per una agitazione che, indubbiamente, arrecherà molti disagi alla popolazione, particolarmente in questo momento, ma certo senza alcuna responsabilità dei medici ospedalieri.

«La legge in pratica propone che i sanitari che da lunghi anni prestano servizio negli ospedali, molti dei quali hanno già superato i 50 anni, vengano integrati in questi «secondari» in servizio. E la situazione non è migliore nelle altre città. Facciamo qualche esempio: a Torino sono 75 mila, a Firenze 60 mila, a Roma 56, a Bari 16 mila, a Reggio Calabria 51 su 61, a Novara 34 su 79, a Verona 30, a Macerata rappresentano l'80 per cento del totale dei «secondari» in servizio. A Brescia i «secondari» (non di ruolo) sono 34, a Matera 23, a Caltanissetta 12, a La Spezia 30, a Frosinone 34, a Pesaro 9, ad Arezzo 5, a Latina 10, a Pistoia 23, a Viterbo 34, a Grosseto 6, a Lucca 20, a Napoli 164, a Milano 371. Da queste cifre risulta con chiarezza il dramma della problemistica.

«In Italia, e in modo particolare a Roma, esiste una incredibile penuria di posti letto ospedalieri: la situazione dei grandi ospedali romani è caotica e ininterribile con le astanze regolarmente sovrattutte. Il la

vorso dei medici e dei lavoratori tutti è complesso e faticoso.

«Questi problemi di fondo sono stati da tempo denunciati dai medici ospedalieri all'opinione pubblica e bisogna riconoscere che il ministro della Sanità ne ha avvertito il carattere non più proponibile.

«Spostare la discussione su aspetti diversi e secondari significa ritardare in pratica l'avvio ad una reale riforma ospedaliera, esigenza comune dei medici e di tutti i lavoratori.»

## il partito

C.F., C.F.C. E C.F. DELLA

FEDERAZIONE dei Comitati

Federale della Commissione

Federale di Controllo e del Co-

mitato Federale della FGCR si

rinunzia questa sera alle ore

17 nel teatro di via dei Fre-

tan per ascoltare e discutere la

relazione del compagno Henry

Fiziblal del C.C. del partito co-

munista francese sul tema: «Uni-

ta della sinistra in Francia».

DIRETTOV - Sabato alle ore

9 è convocato il C.D. della Fed-

razione.

SEGRETARI - Lunedì alle

ore 18 continua nel Teatro della

Federazione la riunione del se-

gretario nazionale del Partito e

del F.G.C.C.

CONVOCAZIONI - Castelnovo

di Porto, ore 19 C.D. con Forlì;

Casal Morena, ore 20 assemblea

con Costa; Aclia, ore 16 assem-

blea con Costa.

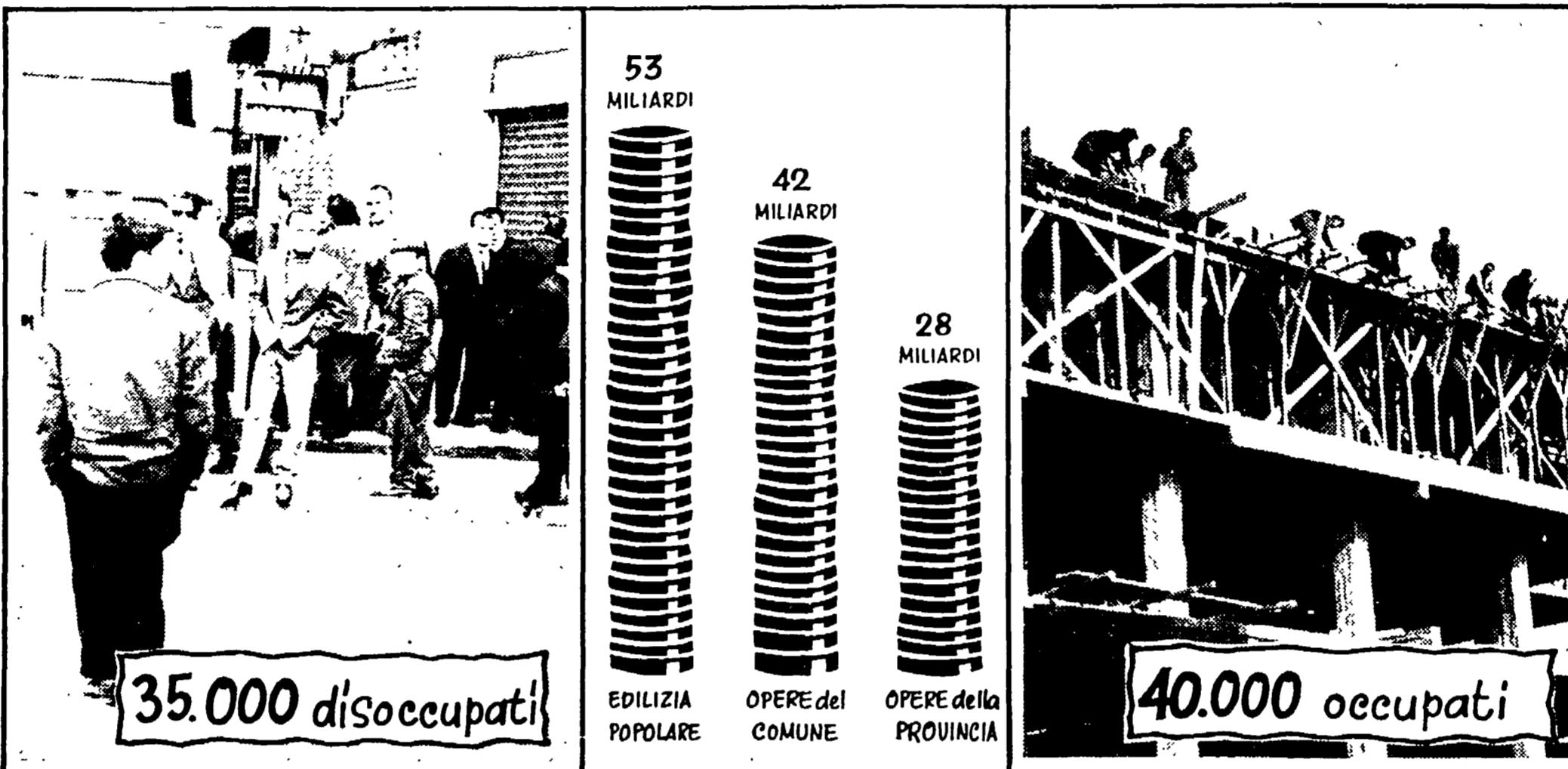
In atto dalla mezzanotte lo sciopero promosso dall'ANAAO degli aiuti ed assistenti per il mancato collocamento a ruolo

Comizi e assemblee davanti ai cantieri edili di tutta la città

SBLOCCARE I MILIARDI CONGELATI

PROCLAMATA UNA GIORNATA DI LOTTA

Possono essere occupati subito 24 mila operai edili mettendo mano alle opere pubbliche finanziate



Il numero degli edili disoccupati ha ormai quasi raggiunto quello degli occupati, mentre sono congelati 123 miliardi di opere pubbliche che potrebbero dare lavoro a almeno 24 mila operai.

Cinquemila disoccupati fra gli edili soltanto negli ultimi tre mesi. Sale così a 35 mila - e il dato è piuttosto ottimista - il numero dei senza lavoro dell'edilizia, nel solo territorio del capoluogo. Di questa massa di operai almeno 24 mila potrebbero riuscire subito una occupazione per un periodo iniziale di un mese, magari, se venisse immediatamente dato mano al Pomeriglio di lavori pubblici - case, scuole, strade, fognature - da tempo dei berati dal Comune, dalla Provincia e dagli enti incaricati di far costruire abitazioni per i pensionati.

Per queste opere esistono finanziamenti: 123 milioni e 527 milioni, che hanno fatto diventare feriti i 35 mila operai edili dopo avere subito un accurato studio sulle somme «congelate» e destinate all'edilizia pubblica. Una cifra considerabile, alla quale vanno aggiunti 24 miliardi circa al Pomeriglio di lavori pubblici - case, scuole, strade, fognature - da tempo dei berati dal Comune, dalla Provincia e dagli enti incaricati di far costruire abitazioni per i pensionati.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche le opere di urbanizzazione a San Marco, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto mantiene bloccate 35 miliardi della superdotazione, ma anche gran parte dei finanziamenti enti e istituti.

Cosa impedisce la immediata utilizzazione di questa somma? Diversi gli ostacoli: di natura tecnica, ma anche sociologica, soprattutto detto molto chiaramente, è la volontà politica che fa difetto per quanto riguarda la Amministrazione comunale la cui attività, anche in questo settore, si svolge con una esasperata lentezza. E sulla Guanta ricade la maggiore responsabilità di questo stato di cose, in quanto non soltanto manti















## Crescenti consensi attorno all'Amministrazione di sinistra

# Fano: una giunta che conta anche a livello regionale

**FERMO**  
Perchè il centrosinistra è in crisi

**FERMO, 8**  
Con la crisi, a quanto pare definitiva, del centro sinistra del capoluogo, scomparsa tale maggioranza nei Comuni del Fermano, Porto San Elpidio, Fossombrone, Genga, Cingoli, a More, Montecatino, gli altri tre importanti Comuni dove si è votato con la maggioranza non hanno una amministrazione di centro sinistra; e la crisi fermana già pone in discussione la stabilità delle giunte di tutte le città d'Anatolia.

Dal fallimento allo stacolo, dunque. Immobilismo, improvvisazione, incapacità, lotta frenetica per accaparrarsi le posizioni di comando, clientelismo sono le caratteristiche peculiaresi degli estensori che hanno consigliato gli altri due, dunque, un amministratore di centro sinistra nella pratica, dove la DC ha dominato incontrastato continuando, con precise e decisive scelte reazionistiche, a circondarsi ed a favorire il manupolato, gli speculatori, gli agiari.

Fano, esempio illuminante, in tal senso, del novembra '64 è qui la sesta volta che il centro-sinistra dichiara di essere in crisi e finalmente ci si accorga che non si tratta del necessario e difficile iniziale rodaggio, ma di una vera e propria crisi inefficacia amministrativa e nessuna reale volontà di superarla, per cui si rende impossibile ogni proiezione di collaborazione.

Aguanniamo, per inciso, che da tempo il nostro Partito denuncia con forze talmente solide, con forze talmente proposte le soluzioni di impraticabili problemi cittadini. Tuttavia tale presa di coscienza, esplicita come mai, da parte del PSU, ci sembra sia l'unico elemento positivo in un panorama desolante ed avverso.

Sembra che lo stato di insoddisfazione e di sfiducia di tanta parte della popolazione viene finalmente avvertito, significa che è impossibile andare avanti come per il passato; significa, aguanniamo, che necessario affrontare un discorso di riconciliazione, di rinnovamento, di rinnovamento nella vita e nel costume dell'amministrazione di Fano, per battere gli interessi conservatori che trovano in aran parte della DC fermana le difese più intramontabili, per risolvere in senso progressivo e popolare i miei problemi della città.

**d. r.**

**La DC strumentalizza i problemi creatisi all'interno del PSU dopo l'unificazione. Piena unità d'intenti e reciproco rispetto fra i componenti della Giunta (PCI-PSU-PSIUP) - Uno sguardo alle realizzazioni - Dichiarazioni del compagno Marchigiani**

**FANO, 8**  
Da un po' di tempo a questa parte i fatti locali dei cosiddetti giornali indipendenti annunciano con malcelata - quanto, in verità, troppo anticipata - euforia l'innominabile caduta della giunta comunale di sinistra di Fano (PCI-PSU-PSIUP). Proprio ieri « Il Messaggero » titolava: « Ultimo Consiglio comunale dell'attuale giunta della città di Fano ».

Base di partenza di queste pre

visioni sono i ripetuti inviti

alle riunioni della DC

nello stesso giorno

ai rappresentanti del PSU (tra

questi il sindaco Rino Giannini)

di rassegnare le dimissioni dalla giunta. Per quali motivi? Uno solo: l'unificazione socialista.

La DC non ha in mano argomenti di politica amministrativa per attaccare l'operato della Giunta fermana.

Ed allora strumentalizza i reali

problemi che sono sorti all'interno di un partito antrovevolmente rappresentato nella Giunta, proprio sotto gli occhi di tutti, dal tutto dell'attività amministrativa comunale e che stanno rettamente ai fini della Giunta stessa.

L'imprevedibilità e, quindi, l'inconsistenza stessa delle argomentazioni democristiane, però, non hanno impedito il formarsi - anche per l'autosilio ricevuto, come accennavamo, dalle cronache locali - di un certo clima di attesa ed anche di preoccupazione fra l'opinione pubblica. Preoccupazione di timidi colleghi direttamente rappresentati nella Giunta, proprio sotto gli occhi di tutti, dal tutto dell'attività amministrativa comunale e che stanno rettamente ai fini della Giunta stessa.

Il ministro Corona ha avuto

un incontro sul Colle San Marco

di Ascoli Piceno, con i dirigenti

enti locali dell'Ascolano.

Si è discusso sui problemi e le

prospettive turistiche della pro

vincia di Ascoli Piceno, che a

tempo di una simile

distorsione, e' stato

presentato un disegno di legge.

Non c'è nessuno a Fano che,

con i dati alla mano, possa smentire l'importanza assunta da questa Giunta sia sul piano locale che su quello regionale. Ciononostante la base esistente della amministrazione di sinistra; ha appena cominciato.

Importanza sul piano locale per le opere che ha realizzato, quelle in cantiere, e quelle programmate. Importanza sul piano regionale per il netto superamento dei vincoli municipalistici, la partecipazione attiva ed impegnata in organismi regionali quali l'Istituto Studi per lo Sviluppo Economico delle Marche e il Comitato regionale per la programmazione. Partecipazione attiva ed impegnata nella elaborazione delle idee e dei piani. Ma con i fatti, il Centro Oltrotirreno Fermano, di cui la Giunta ha posto le basi essenziali per una sollecita realizzazione, non è una iniziativa soltanto fermana, ma una iniziativa di dimensioni regionali che Fano mette a disposizione della marighiana. Avremo modo, nel prossimo numero, di fare un bilancio, e di valutare le realizzazioni della Giunta e le riconfermiamo oggi: noi siamo tutt'altro che contrari allo

sviluppo di un'operazione del tutto artificiosa. Una crisi che non sarebbe compresa e tantomeno accettata dalla cittadinanza. So purtroppo non sarebbe una crisi della Giunta, ma una crisi determinata dal fuori, dall'esterno. Ci si venga a spiegare almeno in nome di che si dovrebbe farla. E poi si farà, solo che, naturalmente, la cittadinanza, le realizzazioni programmate, il patrimonio unitario d'idee e di obiettivi così brillantemente conseguiti a Fano.

E' vero: dietro l'unificazione sono insoi i problemi dell'interno del partito socialista. Problemi comprensibili, che non sarebbe giusto in nessun caso ignorare. Resta fermi, però, che quei problemi interno del partito non possono essere trasposti in un organismo direzionale pubblico quale è l'amministrazione comunale: ci accordiamo di citare una roba che è all'ora di un corretto costume democratico.

« Se si giungesse a tanto - ci ha dichiarato il compagno dottor Sergio Marchigiani, segretario della sezione centro del PCI di Fano - e dovrebbe per noi cominci un dovere informare e chiarire fra i nostri iscritti la massoneria dei nostri elettori, l'opinione pubblica fermana. Sono fermamente convinto, comunque, che a tempo debito, e dove possibile, si realizzerà una simile

distorsione. Oltreoltre noi comunisti lo abbiamo detto all'altro

del Consiglio di Giunta e lo riconfermiamo oggi: noi

siamo tutt'altro che contrari allo

sviluppo di un'operazione del tutto artificiosa. Una crisi che non sarebbe compresa e tantomeno accettata dalla cittadinanza. So purtroppo non sarebbe una crisi della Giunta, ma una crisi determinata dal fuori, dall'esterno. Ci si venga a spiegare almeno in nome di che si dovrebbe farla. E poi si farà, solo che, naturalmente, la cittadinanza, le realizzazioni programmate, il patrimonio unitario d'idee e di obiettivi così brillantemente conseguiti a Fano.

E' vero: dietro l'unificazione sono insoi i problemi dell'interno del partito socialista. Problemi comprensibili, che non sarebbe giusto in nessun caso ignorare. Resta fermi, però, che quei problemi interno del partito non possono essere trasposti in un organismo direzionale pubblico quale è l'amministrazione comunale: ci accordiamo di citare una roba che è all'ora di un corretto costume democratico.

« Se si giungesse a tanto - ci ha dichiarato il compagno dottor Sergio Marchigiani, segretario della sezione centro del PCI di Fano - e dovrebbe per noi cominci un dovere informare e chiarire fra i nostri iscritti la massoneria dei nostri elettori, l'opinione pubblica fermana. Sono fermamente convinto, comunque, che a tempo debito, e dove possibile, si realizzerà una simile

distorsione. Oltreoltre noi comunisti lo abbiamo detto all'altro

del Consiglio di Giunta e lo riconfermiamo oggi: noi

siamo tutt'altro che contrari allo

sviluppo di un'operazione del tutto artificiosa. Una crisi che non sarebbe compresa e tantomeno accettata dalla cittadinanza. So purtroppo non sarebbe una crisi della Giunta, ma una crisi determinata dal fuori, dall'esterno. Ci si venga a spiegare almeno in nome di che si dovrebbe farla. E poi si farà, solo che, naturalmente, la cittadinanza, le realizzazioni programmate, il patrimonio unitario d'idee e di obiettivi così brillantemente conseguiti a Fano.

E' vero: dietro l'unificazione sono insoi i problemi dell'interno del partito socialista. Problemi comprensibili, che non sarebbe giusto in nessun caso ignorare. Resta fermi, però, che quei problemi interno del partito non possono essere trasposti in un organismo direzionale pubblico quale è l'amministrazione comunale: ci accordiamo di citare una roba che è all'ora di un corretto costume democratico.

« Se si giungesse a tanto - ci ha dichiarato il compagno dottor Sergio Marchigiani, segretario della sezione centro del PCI di Fano - e dovrebbe per noi cominci un dovere informare e chiarire fra i nostri iscritti la massoneria dei nostri elettori, l'opinione pubblica fermana. Sono fermamente convinto, comunque, che a tempo debito, e dove possibile, si realizzerà una simile

distorsione. Oltreoltre noi comunisti lo abbiamo detto all'altro

del Consiglio di Giunta e lo riconfermiamo oggi: noi

siamo tutt'altro che contrari allo

sviluppo di un'operazione del tutto artificiosa. Una crisi che non sarebbe compresa e tantomeno accettata dalla cittadinanza. So purtroppo non sarebbe una crisi della Giunta, ma una crisi determinata dal fuori, dall'esterno. Ci si venga a spiegare almeno in nome di che si dovrebbe farla. E poi si farà, solo che, naturalmente, la cittadinanza, le realizzazioni programmate, il patrimonio unitario d'idee e di obiettivi così brillantemente conseguiti a Fano.

E' vero: dietro l'unificazione sono insoi i problemi dell'interno del partito socialista. Problemi comprensibili, che non sarebbe giusto in nessun caso ignorare. Resta fermi, però, che quei problemi interno del partito non possono essere trasposti in un organismo direzionale pubblico quale è l'amministrazione comunale: ci accordiamo di citare una roba che è all'ora di un corretto costume democratico.

« Se si giungesse a tanto - ci ha dichiarato il compagno dottor Sergio Marchigiani, segretario della sezione centro del PCI di Fano - e dovrebbe per noi cominci un dovere informare e chiarire fra i nostri iscritti la massoneria dei nostri elettori, l'opinione pubblica fermana. Sono fermamente convinto, comunque, che a tempo debito, e dove possibile, si realizzerà una simile

distorsione. Oltreoltre noi comunisti lo abbiamo detto all'altro

del Consiglio di Giunta e lo riconfermiamo oggi: noi

siamo tutt'altro che contrari allo

sviluppo di un'operazione del tutto artificiosa. Una crisi che non sarebbe compresa e tantomeno accettata dalla cittadinanza. So purtroppo non sarebbe una crisi della Giunta, ma una crisi determinata dal fuori, dall'esterno. Ci si venga a spiegare almeno in nome di che si dovrebbe farla. E poi si farà, solo che, naturalmente, la cittadinanza, le realizzazioni programmate, il patrimonio unitario d'idee e di obiettivi così brillantemente conseguiti a Fano.

E' vero: dietro l'unificazione sono insoi i problemi dell'interno del partito socialista. Problemi comprensibili, che non sarebbe giusto in nessun caso ignorare. Resta fermi, però, che quei problemi interno del partito non possono essere trasposti in un organismo direzionale pubblico quale è l'amministrazione comunale: ci accordiamo di citare una roba che è all'ora di un corretto costume democratico.

« Se si giungesse a tanto - ci ha dichiarato il compagno dottor Sergio Marchigiani, segretario della sezione centro del PCI di Fano - e dovrebbe per noi cominci un dovere informare e chiarire fra i nostri iscritti la massoneria dei nostri elettori, l'opinione pubblica fermana. Sono fermamente convinto, comunque, che a tempo debito, e dove possibile, si realizzerà una simile

distorsione. Oltreoltre noi comunisti lo abbiamo detto all'altro

del Consiglio di Giunta e lo riconfermiamo oggi: noi

siamo tutt'altro che contrari allo

sviluppo di un'operazione del tutto artificiosa. Una crisi che non sarebbe compresa e tantomeno accettata dalla cittadinanza. So purtroppo non sarebbe una crisi della Giunta, ma una crisi determinata dal fuori, dall'esterno. Ci si venga a spiegare almeno in nome di che si dovrebbe farla. E poi si farà, solo che, naturalmente, la cittadinanza, le realizzazioni programmate, il patrimonio unitario d'idee e di obiettivi così brillantemente conseguiti a Fano.

E' vero: dietro l'unificazione sono insoi i problemi dell'interno del partito socialista. Problemi comprensibili, che non sarebbe giusto in nessun caso ignorare. Resta fermi, però, che quei problemi interno del partito non possono essere trasposti in un organismo direzionale pubblico quale è l'amministrazione comunale: ci accordiamo di citare una roba che è all'ora di un corretto costume democratico.

« Se si giungesse a tanto - ci ha dichiarato il compagno dottor Sergio Marchigiani, segretario della sezione centro del PCI di Fano - e dovrebbe per noi cominci un dovere informare e chiarire fra i nostri iscritti la massoneria dei nostri elettori, l'opinione pubblica fermana. Sono fermamente convinto, comunque, che a tempo debito, e dove possibile, si realizzerà una simile

distorsione. Oltreoltre noi comunisti lo abbiamo detto all'altro

del Consiglio di Giunta e lo riconfermiamo oggi: noi

siamo tutt'altro che contrari allo

sviluppo di un'operazione del tutto artificiosa. Una crisi che non sarebbe compresa e tantomeno accettata dalla cittadinanza. So purtroppo non sarebbe una crisi della Giunta, ma una crisi determinata dal fuori, dall'esterno. Ci si venga a spiegare almeno in nome di che si dovrebbe farla. E poi si farà, solo che, naturalmente, la cittadinanza, le realizzazioni programmate, il patrimonio unitario d'idee e di obiettivi così brillantemente conseguiti a Fano.

E' vero: dietro l'unificazione sono insoi i problemi dell'interno del partito socialista. Problemi comprensibili, che non sarebbe giusto in nessun caso ignorare. Resta fermi, però, che quei problemi interno del partito non possono essere trasposti in un organismo direzionale pubblico quale è l'amministrazione comunale: ci accordiamo di citare una roba che è all'ora di un corretto costume democratico.

« Se si giungesse a tanto - ci ha dichiarato il compagno dottor Sergio Marchigiani, segretario della sezione centro del PCI di Fano - e dovrebbe per noi cominci un dovere informare e chiarire fra i nostri iscritti la massoneria dei nostri elettori, l'opinione pubblica fermana. Sono fermamente convinto, comunque, che a tempo debito, e dove possibile, si realizzerà una simile

distorsione. Oltreoltre noi comunisti lo abbiamo detto all'altro

del Consiglio di Giunta e lo riconfermiamo oggi: noi

siamo tutt'altro che contrari allo

sviluppo di un'operazione del tutto artificiosa. Una crisi che non sarebbe compresa e tantomeno accettata dalla cittadinanza. So purtroppo non sarebbe una crisi della Giunta, ma una crisi determinata dal fuori, dall'esterno. Ci si venga a spiegare almeno in nome di che si dovrebbe farla. E poi si farà, solo che, naturalmente, la cittadinanza, le realizzazioni programmate, il patrimonio unitario d'idee e di obiettivi così brillantemente conseguiti a Fano.

E' vero: dietro l'unificazione sono insoi i problemi dell'interno del partito socialista. Problemi comprensibili, che non sarebbe giusto in nessun caso ignorare. Resta fermi, però, che quei problemi interno del partito non possono essere trasposti in un organismo direzionale pubblico quale è l'amministrazione comunale: ci accordiamo di citare una roba che è all'ora di un corretto costume democratico.

« Se si giungesse a tanto - ci ha dichiarato il compagno dottor Sergio Marchigiani, segretario della sezione centro del PCI di Fano - e dovrebbe per noi cominci un dovere informare e chiarire fra i nostri iscritti la massoneria dei nostri elettori, l'opinione pubblica fermana. Sono fermamente convinto, comunque, che a tempo debito, e dove possibile, si realizzerà una simile

distorsione. Oltreoltre noi comunisti lo abbiamo detto all'altro

del Consiglio di Giunta e lo riconfermiamo oggi: noi

siamo tutt'altro che contrari allo

sviluppo di un'operazione del tutto artificiosa. Una crisi che non sarebbe compresa e tantomeno accettata dalla cittadinanza. So purtroppo non sarebbe una crisi della Giunta, ma una cr